BENE COMUNE

Il VUOTO e il PIENO. Pensieri sull'Assunta

Archivio, Chiesa e Religioni

 Maria Grazia Fasoli | 28 Agosto 2008

Come spesso accade nel nostro calendario, il sacro e il profano si mescolano anche il 15 agosto. Festa dell'estate culminante e già declinante, il Ferragosto vacanziero e sospeso nei riti tornanti della spiaggia e della scampagnata, è anche una delle più importanti ricorrenze liturgiche mariane.

Si celebra la Madre del Signore che , completato il corso della sua vita terrena, è assunta anima e corpo nella gloria celeste. Una verità di fede che dopo un percorso secolare (risale al VII secolo e alla volontà dell'imperatore bizantino Maurizio la celebrazione della Dormizione della Vergine, che già anticipava il carattere straordinario e misterioso della conclusione della vicenda terrena di Maria, celebrazione estesa all'Occidente dal papa Sergio I nello stesso secolo), approda alla formulazione dogmatica nell'Anno Santo 1950, con papa Pio XII. Un filo teologico corre tra il dogma che quasi un secolo prima sanciva l'Immacolata Concezione e quello dell'Assunzione. Entrambi collocano Maria in una sfera di *pienezza della redenzione* che dalla singolare grazia della preservazione dal peccato giunge al parallelo trionfo sulla morte.
Morte e peccato, i due nemici del genere umano, sono sconfitti dalla Madre di Gesù in intima unione con il Figlio. La *nuova Eva* accompagna il *nuovo Adamo* nell'anticipazione della salvezza escatologica. L' assunzione è la glorificazione del *corpo di Maria*, del "luogo" in cui umano e divino si sono incontrati nell'evento inimmaginabile dell' Incarnazione.
La partecipazione del corpo alla vita celeste (Assunzione) unisce la vittoria sul peccato (Immacolata Concezione) alla vittoria sulla morte e fa di Maria l'unica creatura che vive la pienezza escatologica della redenzione.
Nel tempo del Ferragosto si fronteggiano così il vuoto e il pieno, il tempo vuoto delle *vacanze* (*vacare* è in latino il verbo del vuoto) e quella sorta di Capodanno agricolo che ritma i lavori nelle campagne, da un lato, e la *grazia* che investe il corpo di Maria e lo riempie dello Spirito della vita , dall'altra.
La Festa di Maria Assunta nel cuore dell'estate ci ricorda che siamo fatti per la vita e non per

la morte. Ce lo ricorda la più straordinaria *donna* della storia, che è storia di salvezza nella quale il suo *"fiat"*ha avuto un ruolo decisivo. Il tempo della storia perciò non è mai un tempo vuoto, anche quando i riti del calendario mimano la "morte" delle stagioni, delle nostre opere e dei nostri giorni.
Per questo non abbiamo bisogno dell'*euforia* del Ferragosto che esorcizza la paura del vuoto, ma possiamo sulla sequela di Maria Assunta pregustare la *gioia* promessa dalla pienezza della redenzione. Di ciascun uomo, di *tutto* l'uomo.